

Qwant, il motore di ricerca che rispetta la privacy

Internet è enorme e possiamo trovare di tutto, ma la stragrande maggioranza di noi usa le stesse applicazioni, siti web e piattaforme. Questa situazione giova alle grandi aziende, accumulando milioni di utenti che non pensano minimamente al *prezzo* che stanno pagando per utilizzare questo servizio.

Sebbene Google non voglia pubblicare cifre ufficiali, si stima che il suo motore di ricerca compia più di 2 miliardi di ricerche all'anno. È uno dei siti più utilizzati, con una quota di mercato del 90% in tutti i paesi europei. Negli ultimi anni, i grandi colossi tecnologici come Facebook e Google hanno ricevuto molte critiche e l'uso che fanno dei dati degli utenti.

A poco a poco sembra che la popolazione stia diventando più consapevole del pericolo di cedere i propri dati personali alle aziende, specialmente in un momento in cui la regolamentazione nazionale e internazionale di queste nuove imprese è ancora in fase di sviluppo. Ciò ha favorito l'emergere di alternative che difendono la privacy degli utenti di Internet come Qwant, un motore di ricerca nato nell'Unione europea.

Qwant nasce in Francia nel 2013, con la promessa di non personalizzare le ricerche o utilizzare i cookie. Cioè, non userà i nostri dati personali, né raccoglierà la nostra attività nel motore di ricerca per studiare le nostre vite e venderci pubblicità, né ne trarrà profitto.

Il suo aspetto e i suoi servizi sono molto simili al motore di ricerca di Google. Inoltre, offre una serie di extra come Qwant Junior_. Un motore di ricerca progettato per i

bambini tra i 6 e i 13 anni in cui saranno protetti da contenuti inappropriati per la loro età e annunci gratuiti, evidenziando soprattutto il contenuto educativo.

Possiamo anche utilizzare le schede Qwant Music o Qwant , una sorta di social network in cui gli utenti possono condividere con altri, fotografie, siti Web o persino pubblicare i propri testi.

Questi tipi di alternative a Google stanno iniziando a ricevere un sostegno istituzionale da parte dei governi europei che non vedono di buon occhio che i dati dei loro cittadini siano nelle mani delle aziende americane, soprattutto dopo che gli Stati Uniti hanno approvato il Cloud Act, una nuova legge che consente al governo degli Stati Uniti di accedere ai dati archiviati nel cloud delle società di quel paese, sebbene il server e l'utente a cui appartengono i dati provengano da un altro paese.

Di fronte a questa situazione, il governo francese ha deciso che i suoi funzionari inizieranno a utilizzare Qwant quest'anno invece di Google, per proteggere la privacy dei dati nazionali della politica statunitense.